

IL CHIACCHIERICCIO

NUMERO 9 NUMERO 9

3 Febbraio 2007

FOGLIO DI INFORMAZIONE E COMMENTI

IN QUESTO NUMERO

Come sono cambiate le buste paga dal 2001 al 2006.

Non nominare il Sindacato invano.

Parola del generale Siazzu : Il Cocer Carabinieri non vuole il sindacato.

Quando la carta non conta .

Il CoCeR AM vuole il sindacato ? dubbi, provocazione o realtà ?

A proposito dei sindacati di polizia.

..... “ Quando invece chi viene scelto per rappresentare diventa servo di alcuni parlamentari o di un partito politico, (n.d.r. accade non solo nei sindacati di polizia) ed usa il sindacato per fare opposizione (se il partito è all'opposizione) o per far passare provvedimenti dannosi per la categoria rappresentata (se il partito è al Governo....”)

A cura di Salvatore Rullo s.rullo@tin.it

Come sono cambiate le buste paga dal 2001 al 2006.

Nei numeri precedenti del **IL CHIACCHIERICCIO** abbiamo parlato degli effetti positivi nelle buste paga, percepiti soprattutto da una famiglia tipo(mono reddito e con figli a carico) , dovuti all'applicazione delle nuove aliquote ed all'aumento degli assegni familiari.

Questi sono il frutto di una nuova politica fiscale e dei redditi che rivolge la sua attenzione a famiglie e redditi medio bassi, avevamo sottolineato anche la differenza tra questa nuova visione sociale che è il primo passo verso una direzione esattamente opposta alle scelte fatte nei 5 anni precedenti, anni caratterizzati da finanza creativa, politiche fiscali di condoni e vantaggi per i redditi alti associate ad una lotta all'evasione che sicuramente non è stata una priorità. E' il primo passo che ha portato a migliorare il reddito disponibile incidendo prevalentemente sugli assegni familiari e sui figli a carico minori di 18 anni, ora si aspettano passi successivi che migliorino ulteriormente i redditi medio bassi intervenendo sulla retribuzione .

Ad evidenziare che negli anni 2001- 2006 sono stati tutelati ed avvantaggiati economicamente, prevalentemente i redditi alti e la così detta dirigenza, vi propongo delle interessanti tabelle dove si evidenziano le progressioni economiche e le differenze tra le retribuzioni dei dirigenti e quelle dei quadri e degli impiegati.

Variazioni stipendi medi

Mediamente un **dirigente**, dal **2001** al **2006**, ha aumentato il suo stipendio di **18.776** Euro

Mediamente un **quadro** , dal **2001** al **2006**, ha aumentato il suo stipendio di **9.229** Euro

Mediamente un **impiegato** , dal **2001** al **2006**, ha aumentato il suo stipendio di **2.158** Euro

Questi dati, già da soli significativi, che evidenziano l'aumento doppio dei dirigenti rispetto ed un quadro ed un aumento di 8,7 volte superiore di un dirigente rispetto ad un impiegato, diventano sorprendenti quando si osserva la forbice tra gli aumenti di queste categorie considerando il netto dell'inflazione.

Variazioni stipendi medi al netto dell'inflazione:

Mediamente un **dirigente**, dal **2001** al **2006**, ha aumentato il suo stipendio di **8.872** Euro

Mediamente un **quadro** , dal **2001** al **2006**, ha aumentato il suo stipendio di **4.194** Euro

Mediamente un **impiegato**, dal **2001** al **2006**, ha **DIMINUITO** LO stipendio di **644** Euro

Le fette della ricchezza, negli anni 2001 – 2006 , si sono fatte sempre più piccole tranne che per la dirigenza, un'evoluzione quasi inarrestabile dal 2001 al 2006 dimostrata dai dati elaborati dal 7° Rapporto sulle retribuzioni in Italia realizzato da OD&M (società di consulenza specializzata nella realizzazione di indagini e benchmark di metodologie e pratiche retributive) . Finalmente con la finanziaria che è stata criticata per mesi, della quale si sventolavano solo alcuni aumenti di tassazione, si è fatto un primo, anche se debole passo verso una inversione di tendenza che porti a riequilibrare le retribuzioni e la ricchezza.

I numeri dimostrano la politica strabica che è stata fatta per 5 lunghi anni di privilegi di classi e settori ben delineati , di un'era che, contemporaneamente ha impoverito ed indebitato il paese e perpetrata, accentuandola, l'ineguaglianza retributiva, legittima e di per sé non negativa ma , che necessita di una diversa redistribuzione dei redditi per non diventare insostenibile.

Che ci siano resistenze e critiche da parte di coloro che si sentivano **intoccabili, premiati da automatismi economici, garantiti da una sorta di impunità fiscale è comprensibile**, che questi settori e poteri forti, sfruttando l'informazione che disinforma, in massima parte di proprietà diretta o indiretta dello stesso soggetto che ha governato negli ultimi anni, riescono a trascinare molti scontenti di maniera, lo è molto meno.

Se non si vedono i cambiamenti di sostanza è solo perché non si vogliono vedere e molti preferiscono solo seguire populistici del terzo millennio che aspirano al potere ed alla gestione dello stesso solo per aumentare le loro ricchezze, il loro potere personale e consolidare quelle delle classi di riferimento.... come è accaduto dal 2001 al 2006.



DIRIGENTI: AUMENTO DELLE Retribuzioni dal 2001 al 2006

Anno	Retribuzione Lorda Annua			Variazione in euro
	Media	Variaz percentuale	Variaz % al netto dell'inflazione	Al netto dell'inflazione
2001	81.346			
2002	83.401	2,5%	0,0%	21
2003	82.620	-0,9%	-3,6%	-3.033
2004	86.463	4,7%	2,5%	2.025
2005	93.829	8,5%	6,6%	5.723
2006	100.122	6,7%	4,4%	4.135
Variazione 2006-2001	18.776	23,1%	10,91%	8.872

Fonte: OD&M 7° Rapporto sulle Retribuzioni in Italia 2006

QUADRI: Aumento Retribuzioni dal 2001 al 2006

Anno	Retribuzione Lorda Annua			Variazione in euro
	Media	Variaz percentuale	Variaz % al netto dell'inflazione	Al netto dell'inflazione
2001	40.885			
2002	41.775	2,2%	-0,3%	-132
2003	42.246	1,1%	-1,6%	-657
2004	44.935	6,4%	4,2%	1.760
2005	47.887	6,6%	4,7%	2.098
2006	47.185	4,7%	2,4%	1.126
Variazione 2006-2001	9.229	22,6%	10,26%	4.194

Fonte: 7° Rapporto sulle Retribuzioni in Italia 2006

IMPIEGATI: Variazioni Retribuzioni dal 2001 al 2006

Anno	Retribuzione Lorda Annua			Variazione in euro
	Media in euro	Variaz percentuale	Variaz % al netto dell'inflazione	Al netto dell'inflazione
2001	24.226			
2002	24.178	-0,2%	-2,7%	-654
2003	23.329	-3,5%	-6,2%	-1.502
2004	23.780	1,9%	-0,3%	-62
2005	25.145	5,7%	3,8%	913
2006	26.384	4,9%	2,6%	661
Variazioni 2006-2001	2.158	8,9%	-2,66%	-644

Fonte: OD&M 7° Rapporto sulle Retribuzioni in Italia 2006

Non nominare il Sindacato invano

Altre volte è accaduto, forse troppe, che si usassero i termini “ sindacato, diritti sindacali, competenze sindacali ecc” . in un numero precedente del

IL CHIACCHIERICCIO abbiamo parlato dell'ultima riunione plenaria degli organi di rappresentanza dei carabinieri con un commento intitolato : “i carabinieri hanno chiesto il sindacato e non ce ne siamo accorti”, in successivi articoli di stampa che parlavano della riunione si faceva cenno ad una presunta richiesta di sindacato per acclamazione.

Richiesta di sindacato per acclamazione ? una novità mondiale ! mentre documenti che legittimavano una richiesta in tal senso non esistono, né risalenti a quella riunione né ad altre. A certificare quanto affermo, mi aiuta una dichiarazione del **Generale Siazzu** in una sua recente audizione in commissione difesa.

Quale sia la percentuale di rappresentanti dei carabinieri che voglia migliori diritti di tutela con competenze e tutela di tipo associativa e/o sindacale non è dato di sapere in quanto non esistono documenti o comunicati che lo riportino, saranno maggioranza ? saranno una significativa minoranza ? saranno un numero comunque tale da portare la questione al primo punto delle priorità e dei problemi da affrontare e risolvere ?

Rimane il fatto che il CoCeR carabinieri non rappresenta senza ambiguità questa posizione e tutte le volte che ha usato il termine sindacato lo ha fatto “abusando” del termine stesso usato come una “minaccia”, una “provocazione” che non produce più, se lo ha mai prodotto, effetto alcuno.

Parola del generale Siazzu : Il Cocer Carabinieri non vuole il sindacato.

Che il **Generale Siazzu** sia contrario a dare competenze sindacali ad organi di rappresentanza o ad associazioni di militari è del tutto legittimo ed anche facilmente comprensibile, penso che lo stesso generale sappia perfettamente cosa dice, cosa fa , di cosa parla e cosa vuole il CoCeR dei Carabinieri, difatti, in commissione difesa, alla domanda di un membro della stessa che : “ chiede dettagli sulle prospettive di sindacalizzazione del Corpo “ risponde : “ che in via generale la rappresentanza di vertice dei Carabinieri non è favorevole alla sindacalizzazione, segnalando la diversità strutturale dalla Pubblica sicurezza”.

Rimane il dubbio per chi e su cosa si sia acclamato nella citata riunione !

Quando la carta non conta .

**Se la “carta” è prodotta da organi di rappresentanza, quasi sempre....
non ...conta**

La “carta”/documento, al quale mi riferisco in questo caso, è la delibera votata da ben **58 COBAR dell'Esercito, riuniti in assemblea dal COIR del Comando Forze operative terrestri (categoria B, sottufficiali) il 10 ottobre 2001, con la quale si proponeva una modifica della normativa in essere, nel senso di consentire libertà di associazione dei militari a organizzazioni di carattere sindacale e professionale.**

Analogamente, in occasione della riunione a Roma il 7 e 8 novembre 2001 dei delegati del COCER e dei COIR dell'Esercito (categoria sottufficiali), i delegati avevano espresso una forte critica e manifestato formale sfiducia al COCER Esercito per la proposta di riforma delle rappresentanze avanzata dallo stesso, proponendo in alternativa libertà di associazione sindacale.

Dopo le riunioni dell'ottobre e del novembre 2001, nello stesso settore sembra essere stata distribuita una notevole dose di cloroformio !

Del **CoCeR Marina non si conosce la posizione al riguardo dal 1978 !!!!!**

Tutti gli oppositori/conservatori, sia interni che esterni, fanno spesso, prioritariamente e usandola come una foglia di fico, riferimento alla Corte costituzionale che, nel 1999, investita del problema della legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge n. 382 del 1978, aveva dichiarato « non incostituzionale » il divieto per i militari di costituire associazioni professionali o sindacali.

La stessa Corte, tuttavia, ribadiva nella sua sentenza come dovesse essere il legislatore a definire la disciplina associativa per i militari.

Il CoCeR AM vuole il sindacato ? dubbi, provocazione o realtà ?

IL COCER AM CHIEDE IL SINDACATO ? ELIMINIAMO I DUBBI !

Da anni se ne parla, da tempo alcuni **siti militari** si interessano della problematica con commenti e sondaggi e con differenti sensibilità , è curioso il fatto verificatosi pochi giorni fa di un sito che ha pubblicato un comunicato del **CoCeR AM** presentandolo nell'occhiello solo come un elenco di punti da discutere all'ordine del giorno di una prossima riunione plenaria e non citando nello stesso occhiello l'aspetto principale dello stesso comunicato, cioè : **"NECESSITA' DI UN RAPIDO PROCESSO RIFORMATORE IN CHIAVE SINDACALE"** . Forse i gestori di quel sito non solo non si accorgono bene di quello che pubblicano, non essendo capaci di presentarlo nell'occhiello così come quando presentano un comunicato di coppia come comunicato del CoCeR ! - o sono solo abituati a replicare e riprodurre cose di altri senza posizioni, progetti, prospettive, in una sorta di bacheca mediatica. Desta curiosità e perplessità leggere comunicati di single o di coppia con tanto di cappello formato dallo stemma del CoCeR, quasi a sentire il bisogno di una copertura di palazzo o per rifugiarsi sotto uno stemma, se si ritiene di dire qualcosa, si prende carta e penna e si tenta di scrivere per esprimere, possibilmente in modo autonomo, il proprio pensiero, senza cappelli o cappelletti .

Bene il comunicato del CoCeR AM nel suo aspetto più importante

" 18 Gennaio 2007 - il cocer a.m. riunito in assemblea congiunta con i coir confluenti evidenzia, ancora una volta, l'inefficacia dell'attuale strumento di rappresentatività e tutela del personale militare dell'aeronautica. Sulla validità dell'istituto rappresentativo e sulla necessità di un rapido processo riformatore in chiave sindacale sarà chiamata ad esprimersi in via definitiva l'intera rappresentanza militare "azzurra" nell'assise plenaria prevista per il prossimo mese di aprile a Loreto. In quella sede i rappresentanti elettivi del personale di ogni livello della rappresentanza, avanzeranno proposte sul tema sopra indicato nonché sugli importanti argomenti all'ordine del giorno.

Molto male la chiarezza dello stesso ed il dubbio che lascia, perché ,

1 - non si può pensare di rappresentare il personale comunicando la necessità di realizzare un "rapido processo riformatore in chiave sindacale" e poi convocare un assemblea che avanzerà solo proposte che magari ritornano a Roma per ulteriori rielaborazioni, ripensamenti e sotto la minaccia del cloroformio dei palazzi. L'assemblea dovrebbe contare e decidere sull'argomento in modo chiaro, documentato e prima di affrontare altri argomenti proposti che, per la loro complessità ed importanza , potrebbero costare tempo prezioso ai lavori. Non ci si "esprime in via definitiva" facendo solo proposte orali o in bozza ! Le proposte dovrebbero diventare parole scritte e votate sperando poi che la carta canti ed elimini dubbi.

2 – **Il dubbio è che sia solo una provocazione**, l'ennesima, questo andrebbe chiarito in modo netto dando la giusta priorità all'argomento che è fondamentale e prevalente rispetto, per esempio, alla prossima concertazione che, visti i numeri di partenza, non lascia spazio a molte fantasie e proposte; vedi le risorse disponibili oggi, dopo l'anno di vuoto contrattuale 2006, memorabile eredità del precedente governo che non aveva previsto risorse per consentire il rinnovo.

3 – Loreto è stata già sede di meline centralistiche in precedenti riunioni e chi c'era (molti), tranne vuoti di memoria di comodo, lo sa benissimo così come si dovrebbero ricordare le posizioni assunte in passato e chi e come le ha assunte tra meline, palle in calcio d'angolo e chiusure frettolose senza documenti o votazioni. Si vuole replicare il lato peggiore del recente passato o fare effettivamente atti concreti?

4 – Non è da trascurare l'ipotesi che, già prima della riunione convocata, la concertazione possa essere stata avviata o addirittura conclusa e ci possa essere l'avvio della previdenza integrativa anche per il pubblico impiego. Questo, sotto certi aspetti, potrebbe essere anche augurabile perché lascerebbe la precedenza, giustamente, al problema fondamentale "un rapido processo riformatore in chiave sindacale".

A proposito dei sindacati di polizia

A PROPOSITO DI SINDACATO...

nel **IL CHIACCHIERICCIO 5**, numero speciale dedicato alla piazza, avevamo parlato della manifestazione effettuata da pochissime sigle sindacali del settore sicurezza **parlando**, tra l'altro, **della grande bugia, fatta circolare sapientemente da molti, sui presunti 5 euro di aumento sul contratto che fa dà pari ad altra bugia storica come quella del contratto di 18mila lire.**

Sulla bugia dei 5 euro, rilanciata anche in articoli di stampa che commentavano la riunione dei rappresentanti dei CC (quella dell'acclamazione!), torneremo doverosamente appena si concluderà la concertazione per il rinnovo del contratto scaduto da + di un anno.

.... **E dell'isolamento del Sap;**

L'isolamento del Sap è ormai consolidato dai fatti visto che tutte le altre sigle sindacali da tempo scrivono, chiedono ed ottengono incontri istituzionali, escludendo lo stesso in quanto, come afferma il segretario di un altro sindacato, il Sap, sceso in piazza con noti esponenti di un partito ora all'opposizione ai quali ha consegnato le chiavi del sindacato, ha trasformato il sindacato in esclusivo "strumento di lotta politica tra le varie fazioni". A tal proposito ho trovato molto interessanti alcune frasi del segretario del SIULP pubblicate nell'ultimo comunicato dello stesso

sindacato che confermano l'analisi ed i contenuti del di qualche tempo fa.

Parti dell'editoriale di Oronzo Così (SIULP)

” Se ancora una volta parliamo del SAP non è perché non abbiamo altro da fare. Né perché avvertiamo l'esigenza di difendere il nostro operato dalle sempre più truci speculazioni che il sindacato autonomo pone in essere a danno dei poliziotti.

Se ancora una volta, ci occupiamo del SAP o meglio di chi in questo momento lo rappresenta ai massimi livelli lo facciamo nell'interesse dei colleghi e nell'interesse stesso della democrazia reale.

È in gioco l'esistenza del sindacato, il suo futuro, la salvaguardia di uno strumento prezioso per tutelare i poliziotti dagli eccessi di un sistema gerarchico militare non più conforme ad un modello funzionale di polizia; è in gioco la credibilità del sindacato stesso, che non può essere ridotto a strumento di lotta politica tra le varie fazioni, è in gioco il corretto esercizio del mandato di rappresentanza.

Come avevamo previsto, non perché abbiamo doti di preveggenza ma perché siamo fondamentalmente persone serie, e pertanto credibili, **non c'è stata, con la busta paga di gennaio l'ecatombe prospettata dal SAP sul nostro reddito mensile.**

Tutto l'allarmismo posto in essere dal sindacato autonomo si rivela pertanto per quello che davvero è, e non per quello che il vertice del SAP voleva farci credere: si tratta di chiacchiericcio, di pettegolezzo, di fantasie apocalittiche.

Ma un fatto soltanto merita di essere approfondito, giusto perché ogni collega iscritto al SAP sappia nelle mani di chi ha affidato la sua volontà di essere rappresentato. Il SIULP non ha mai detto, pensato o riferito che la finanziaria Prodi sia una buona finanziaria anzi.

Ma il SIULP, una volta constatato che alcuni aspetti di questa erano estremamente negativi per i poliziotti, **è sceso in campo con ogni mezzo per ridurli e per azzerarli: riuscendo, in buona parte a correggerla.**

(n.d.r. cosa che non è riuscita alle rappresentanze militari).

Certo, la manifestazione del SAP ci è servita: non perché è riuscita (se davvero, come sostiene il buon Saltamartini, in piazza ci fossero stati 70.000 poliziotti, ovvero 2/3 della Polizia di Stato, quel giorno gli uffici sarebbero stati chiusi); non perché abbia centrato gli obiettivi (neanche uno dei fini che il SAP si proponeva con quella manifestazione strumentale è stato raggiunto, motivo in più per ritenere che essa è stata assolutamente non influente per l'interesse della categoria). Ma perché questa manifestazione ha fatto capire quanto è facile, in questo momento, fare politica attraverso un sindacato di polizia.

La prova incontrovertibile di tutto questo è la seguente.

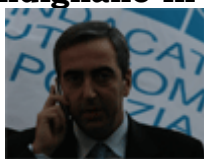
Il SAP ha perfettamente ragione quando dice che con la finanziaria 2006-2007 gli aumenti di stipendio sono irrisoni: quello che il SAP non dice (e qui si manifesta la sua malafede) è che questi aumenti irrisoni sono stati determinati dalla finanziaria per il 2006 varata dal Governo Berlusconi,

ossia da quei parlamentari visibili in prima linea nella manifestazione del SAP.

Quei parlamentari che oggi stanno all'opposizione e che ieri stavano al Governo: quei parlamentari che ieri, col silenzio assenso del SAP hanno destinato per i poliziotti (n.d.r. e per le forze armate) soltanto le risorse per la vacanza contrattuale



(i famosi 5 Euro, che NON sono l'aumento di stipendio ma semplicemente l'anticipo sull'aumento), e che oggi, tra l'entusiasmo generale dei vertici del SAP si indignano in piazza avendo scoperto che i



poliziotti vengono pagati poco. (n.d.r. quando ne hanno l'occasione lo dicono anche per le forze armate dimostrando la necessità di fare una cura ricostituente per la memoria !)

Noi riteniamo che un sindacato non si possa limitare al chiacchiericcio o alla pubblicazione delle note ANSA riguardanti le dichiarazioni del Comandante dei Carabinieri il quale si lamenta per la chiusura di alcune Stazioni di montagna.

Noi abbiamo sempre detto che questa è una finanziaria che non ci soddisfa, ma abbiamo anche sempre lavorato per modificarne i contenuti, ed in parte ci siamo riusciti.

...Quando invece chi viene scelto per rappresentare i poliziotti diventa servo di alcuni parlamentari o di un partito politico, (n.d.r. questo accade non solo nei sindacati di polizia) ed usa il sindacato per fare opposizione (se il partito è all'opposizione) o per far passare provvedimenti dannosi per la categoria rappresentata (se il partito è al Governo), allora avremo davanti un serio pericolo: il pericolo, oggi più che mai attuale ai vertici del SAP, che l'interesse reale dei poliziotti passi in secondo piano rispetto alle priorità della lotta politica.

Non abbiamo bisogno di dimostrare la nostra credibilità: ma all'indomani della nostra vittoria nel confronto governativo che ci ha permesso di conseguire importanti risultati per la categoria, anche economici, noi pubblichiamo di seguito un dettagliato articolo sui pro e sui contro questa finanziaria” .

Recita un'antica massima cinese: “fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”. Da che mondo è mondo è sempre così: c'è chi fa rumore e c'è chi cresce” . (Nel bollettino del Siulp segue una tabella con gli effetti in busta paga delle nuove aliquote e dei nuovi assegni familiari che vi

abbiamo proposto anche noi nel numero precedente del

IL CHIACCHIERICCIO

).

A cura di Salvatore Rullo
s.rullo@tin.it

IL CHIACCHIERICCIO

foglio di informazione e commenti , numero 9.



si autorizza pubblicazione o riproduzione anche parziale solo dopo autorizzazione.